

Domenica di Pentecoste (B) Giovanni 15, 26-27. 16, 12-15

Domenica, 23 Maggio, 2021

La testimonianza dello Spirito santo e la testimonianza dei discepoli



1. Orazione iniziale

Vieni, o Spirito Santo, e dà a noi un cuore nuovo, che ravvivi in noi tutti i doni da Te ricevuti con la gioia di essere Cristiani, un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo, e dà a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio, un cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo; un cuore puro, come quello di un fanciullo, capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo, e dà a noi un cuore grande, aperto alla Tua silenziosa e potente parola ispiratrice, e chiuso ad ogni meschina ambizione, un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, con tutti soffrire; un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio.

2. Lettura

a) Per inserire il brano nel suo contesto:

I pochi versetti che la liturgia ci offre oggi per la meditazione appartengono al grande discorso di addio rivolto da Gesù ai suoi discepoli prima della Passione, che Giovanni estende da 13, 31 fino alla fine del cap. 17. Qui Gesù comincia a parlare delle conseguenze inevitabili della sequela e della scelta di fede e amore per Lui; il discepolo deve essere pronto a soffrire persecuzione da parte del mondo. Ma in questa lotta, in questo dolore, c'è una Consolazione, c'è un Difensore, un Avvocato che testimonia per noi e ci salva: il dono dello Spirito illumina la vicenda umana del discepolo e la ricolma di speranza viva. Egli è inviato per farci comprendere il mistero di Cristo e per renderci partecipi di esso.

b) Per aiutare nella lettura del brano:

15, 26-27: *Gesù annuncia l'invio dello Spirito santo, quale Consolatore, quale Avvocato difensore; sarà Lui ad agire nel processo accusatorio che il mondo intenta contro i discepoli di Cristo. Sarà Lui a renderli forti nella persecuzione. Lo Spirito rende testimonianza al mondo riguardo al Signore Gesù; egli difende il Cristo, contestato, accusato, rifiutato. Ma è necessaria anche la testimonianza dei discepoli; lo Spirito deve servirsi di loro per proclamare con potenza il Signore Gesù in questo mondo. E' la bellezza della nostra vita trasformata in testimonianza d'amore e fedeltà a Cristo.*

16, 12: *Gesù pone i suoi discepoli – e quindi anche noi – di fronte alla loro condizione di povertà, di incapacità, per la quale non è loro dato di comprendere molto né delle parole di Gesù, né delle parole della Scrittura. La sua verità è ancora un peso, che non possono ricevere, sollevare e portare.*

16, 13-15: *In questi ultimi versetti, la Parola di Gesù rivela ai discepoli quale sarà l'azione del suo Spirito nei loro confronti. Sarà Lui a guidarli in tutta la verità, cioè farà loro comprendere il mistero di Gesù in tutta la sua portata, nella totalità della sua verità. Egli guiderà, rivelerà, annuncerà, illuminerà, portando a noi discepoli le*

parole stesse del Padre. E così saremo condotti nell'incontro con Dio; per grazia saremo resi capaci di comprendere le profondità del Padre e del Figlio.

c) Il testo:

²⁶Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio

¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

3. Un momento di silenzio orante Mi faccio terra silenziosa, terra in attesa...

4. Commento del testo

v.15,26 Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me;

Il termine *parāklētos* è in Giovanni un nome tipico dello Spirito Santo (cfr. 14,26) anche se il suo significato proprio non è certo. Differentemente da Marco, che uso spesso il termine *pneumatōs*, Giovanni vuole presentarci lo Spirito come il Ruha della Genesi che aleggia sulle acque. Anche il titolo *Spirito di verità* è una dizione propria del quarto vangelo e tale qualificazione è stata scelta per sottolineare l'attività specifica dello Spirito Santo nel mondo e presso i credenti.

In questo versetto si annuncia l'invio dello Spirito, ma a differenza di 14,16.26, è Gesù stesso a mandarlo, seppur *dal Padre*, che indica ad un tempo la provenienza dello Spirito e il luogo da dove Gesù lo invia.

In questi versetti troviamo il verbo testimoniare (*martyrein*), molto frequente in Giovanni. Sebbene anche nei sinottici appaia l'opera dello Spirito nei testi che annunciano la persecuzione dei credenti (ricordiamo che Gv 15, 18-25 ha appena parlato dell'odio del mondo per chi crede in Cristo; cfr. Mt 10,20s; Lc 12,12; At 6,10) qui non sembra si tratti della stessa cosa. Infatti Giovanni non parla di processi o azioni specifiche. La testimonianza dello Spirito è rivolta direttamente al mondo, in favore di Gesù, come pure ai credenti, per sostenere il loro annuncio.

v.15,27 e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Questa testimonianza è insieme dello Spirito e dei discepoli, come precedentemente Giovanni aveva affermato che il Padre rende testimonianza a Gesù (cfr. 5,32.37; 8,18-18). I discepoli sono con Gesù *dal principio*, inteso come condizione stabile di chi crede, di chi è stato scelto, quindi ogni cristiano. E' perché il credente è con Gesù che può, fortificato dallo Spirito, testimoniare la verità.

Ma la testimonianza dei discepoli e dello Spirito non sono indipendenti, i primi danno voce allo Spirito. Come diceva sant'Agostino: "Lo Spirito parla al cuore, voi in parole; egli attraverso l'ispirazione, voi mediante dei suoni".

v.16,12 Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

La pericope mette insieme ai due versetti precedenti del cap. 15 l'ultimo testo sullo Spirito, nel cap. 16; si capisce in primo luogo che ci sono due tempi. Quello di Gesù e quello dello Spirito. Ora i discepoli non possono ancora comprendere le molte altre cose che Gesù deve dire loro, poiché Gesù non ha ancora vissuto la sua pasqua (cfr. 16,7). Il tutto della rivelazione, annunciato in 15,15, non può ancora essere compreso appieno, in profondità; questa sarà l'opera dello Spirito.

v.16,13 Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Sarà lo Spirito a guidarci (cfr. Es 15,13; Is 49,10; Sal 24,5; Sap 18,3 per il tema di Dio che guida il suo popolo) alla verità *tutta intera*. Cosa significa? Non solo che lo Spirito ci farà comprendere il passato di Gesù, ma anche la sua condizione presente, di Figlio glorificato, ossia la pienezza del mistero di Gesù Cristo (*la verità*, al singolare).

L'azione di Gesù e dello Spirito indicata come disgiunta, ora viene riunificata; come Gesù non parlava da sé, ma la sua autorità veniva dal Padre come Gesù stesso ascolta il Padre (8,26; cfr. 5,19; 8,28), così lo Spirito ascolta Gesù.

Il verbo annunciare (*anaggéllein*) che è ripetuto per tre volte in questi ultimi tre versetti, significa rivelare una cosa sconosciuta, ma il prefisso *ana* indica che si tratta di un ripetere. Chi parla annuncia qualcosa che ha a sua volta ricevuto. Di nuovo dunque lo Spirito non parla da sé, ma *ripete* ciò che ha detto Gesù.

Le *cose future*, annunciate dallo Spirito non sono predizioni, piuttosto la capacità di comprendere ed affrontare che avvenimenti futuri della storia della comunità dei credenti. Potremmo meglio tradurre *vi comunicherà*, che si adatta meglio anche ai due versetti successivi, dove il verbo è riproposto.

v.16,14 Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Lo Spirito infatti comunicherà ai credenti ciò che è di Gesù, il suo patrimonio potremmo dire: ossia una conoscenza di Lui, ma anche la partecipazione alla sua stessa vita.

Facendo questo glorificherà il Figlio la cui missione aveva come scopo la partecipazione dei credenti alla vita eterna del Padre e del Figlio (cfr. 3,16; 10,28); l'idea sarà chiarita al capitolo seguente: "Ho dato loro la gloria che tu mi hai dato ..., l'amore con cui mi hai amato, sia in loro, ed io in loro". (cfr. 17,22.26)

v.16,15 Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

La precisazione dell'unione tra Padre e Figlio ci riporta nell'unità di essenza e di azione della Trinità (cfr. 5,26; 17,5.10.24); la rivelazione del Padre attraverso Gesù continua, essa è unica ma trasmessa in due modi diversi. Prima dal Figlio e poi dallo Spirito e dalla Chiesa che lo accoglie. In che cosa lo Spirito è diverso da Gesù? E' "altro" nella durata, che è definitiva, e nel suo modo di agire: non più attraverso parole, ma attraverso evidenze che danno senso alle parole di Gesù e ne manifestano la portata attuale.

5. Alcune domande

- a) "Quando verrà il Paraclito, Mi chiedo, davanti a questo vangelo, se io abbia mai pensato a questo dono preparato per me; se mi sia mai reso conto che il Signore si prende cura di me, tanto da volermi mandare il suo Spirito, che è consolazione.
- b) "Anche voi mi renderete testimonianza". Afferma questo, Gesù, rivolgendosi ai suoi discepoli di allora e di oggi. Parla proprio a me e mi dice: "Anche tu mi renderai testimonianza".
- c) "Vi guiderà alla verità tutta intera". Un'altra parola impegnativa. Lo Spirito è inviato per guidarmi. Non so se mi sento abbastanza docile, pronto, disponibile, aperto. Devo lasciarmi prendere per mano, condurre dove non so, dove non vorrei, dove non mi sarei mai immaginato di dover andare. Ho sempre programmato a puntino i miei spostamenti, le mie decisioni di cambiare; me la sono sempre cavata bene da solo. E adesso, Signore, tu mi dici che un Altro mi guiderà. Non è una scelta facile

6. Un momento di preghiera

Salmo 68 (*La tenerezza del Padre è la dimora del povero*)

Rit. **Abbà Padre, sono tuo figlio!**

Signore, io innalzo a te la mia preghiera,
nel tempo della benevolenza;
per la grandezza della tua bontà, rispondimi,
per la fedeltà della tua salvezza, o Dio.
Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.
Non nascondere il volto al tuo servo,
sono in pericolo: presto, rispondimi.
Avvicinati a me, riscattami,
salvami dai miei nemici.

Loderò il nome di Dio con il canto,
lo esalterò con azioni di grazie!
Vedano gli umili e si rallegrino;
si ravvivi il cuore di chi cerca Dio,
poiché il Signore ascolta i poveri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui acclamino i cieli e la terra,
i mari e quanto in essi si muove.
Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di
Giuda: vi abiteranno e ne avranno il possesso.
La stirpe dei suoi servi ne sarà erede,
e chi ama il suo nome vi porrà dimora

7. Preghiera di Papa Francesco

Vieni o Spirito di Amore, e rinnova la faccia della terra; fa che torni tutto ad essere un nuovo giardino di grazie e di santità, di giustizia e di amore, di comunione e di pace, così che la Santissima Trinità possa ancora riflettersi compiaciuta e glorificata.

Vieni, o Spirito di Amore, e rinnova tutta la Chiesa; portala alla perfezione della carità, dell'unità e della santità, perché diventi oggi la più grande luce che a tutti risplende nella grande tenebra che si è ovunque diffusa.

Vieni, o Spirito di Sapienza e di intelligenza, ed apri la via dei cuori alla comprensione della verità tutta intera. Con la forza bruciante del tuo divino fuoco sradica ogni errore, spazza via ogni eresia, affinché risplenda a tutti nella sua integrità la luce della verità che Gesù ha rivelato.

Vieni, o Spirito di Consiglio e di Fortezza, e rendici coraggiosi testimoni del Vangelo ricevuto. Sostieni chi è perseguitato; incoraggia chi è emarginato; dona forza a chi è imprigionato; concedi perseveranza a chi è calpestato e torturato; ottieni la palma della vittoria a chi, ancora oggi, viene condotto al martirio.

Vieni, o Spirito di Scienza, di Pietà e di Timor di Dio, e rinnova, con la linfa del tuo divino Amore, la vita di tutti coloro che sono stati consacrati con il battesimo, segnati del tuo sigillo nella confermazione, di coloro che si sono offerti al servizio di Dio, dei Vescovi, dei Sacerdoti, dei Diaconi, perché possano tutti corrispondere al tuo disegno, che in questi tempi sta realizzando, nella seconda Pentecoste da tanto tempo invocata e attesa? AMEN

APPENDICE

L'umanità ha bisogno che lo Spirito la scuota (Ermete Ronchi)

Domenica di Pentecoste Anno B

Quando verrà lo Spirito, vi guiderà a tutta la verità. È l'umiltà di Gesù, che non pretende di aver detto tutto, di avere l'ultima parola su tutto, ma parla della nostra storia con Dio con solo verbi al futuro: lo Spirito verrà, annuncerà, guiderà, parlerà. Un senso di vitalità, di energia, di spazi aperti! Lo Spirito come una corrente che trascina la storia verso il futuro, apre sentieri, fa avanzare. Pregarlo è come affacciarsi al balcone del futuro. Che è la terra fertile e incolta della speranza. Lo Spirito provoca come un cortocircuito nella storia e nel tempo: ci riporta al cuore, accende in noi, come una pietra focaia che alleva scintille, la bellezza di allora, di gesti e parole di quei tre anni di Galilea. E innamorati della bellezza spirituale diventiamo «cercatori veraci di Dio, che inciampano in una stella e, tentando strade nuove, si smarriscono nel pulviscolo magico del deserto» (D.M. Montagna). Siamo come pellegrini senza strada, ma tenacemente in cammino (Giovanni della Croce), o anche in mezzo a un mare piatto, su un guscio di noce, dove tutto è più grande di noi. In quel momento: bisogna sapere a ogni costo/ far sorgere una vela / sul vuoto del mare (Julian Gracq). Una vela, e il mare cambia, non è più un vuoto in cui perdersi o affondare; basta che sorga una vela e che si lasci investire dal soffio vigoroso dello Spirito (io la vela, Dio il vento) per iniziare una avventura appassionante, dimenticando il vuoto, seguendo una rotta. Che cos'è lo Spirito Santo? È Dio in libertà. Che inventa, apre, scuote, fa cose che non t'aspetti. Che dà a Maria un figlio fuorilegge, a Elisabetta un figlio profeta, e che in noi compie instancabilmente la medesima opera di allora: ci rende grembi del Verbo, che danno carne e sangue e storia alla Parola. Dio in libertà, un vento nomade, che porta pollini là dove vuole, porta primavera e disperde le nebbie, e ci fa tutti vento nel suo Vento. Dio in libertà, che non sopporta statistiche. Gli studiosi cercano ricorrenze e schemi costanti; dicono: nella Bibbia Dio agisce così. Non credeteci. Nella vita e nella Bibbia, Dio non segue mai degli schemi. Abbiamo bisogno dello Spirito, ne ha bisogno questo nostro mondo stagnante, senza slanci. Per questa Chiesa che fatica a sognare. Lo Spirito con i suoi doni dà a ogni cristiano una genialità che gli è propria. E l'umanità ha bisogno estremo di discepoli geniali. Abbiamo bisogno cioè che ciascuno creda al proprio dono, alla propria unicità, e così possa tenere alta la vita con l'inventiva, il coraggio, la creatività, che sono doni della Spirito. Allora non mancherà mai il vento al mio veliero, o a quella piccola vela che freme alta sul vuoto del mare.

(Lecture: Atti degli Apostoli 2,1-11; Salmo 103; Lettera di san Paolo apostolo ai Galati 5,16-25; Giovanni 15,26-27; 16,12-15)